

Le crescenti tensioni lungo la frattura geopolitica fra la zolla cinese e quella statunitense all'interno dell'area Asia-Pacifico

Lo scacchiere Asia-Pacifico, comprendente, Oceania ed Asia al netto del Medio Oriente, a causa delle crescenti tensioni geopolitiche in atto da ormai un decennio, è divenuta da alcuni anni la seconda area terrestre per spese militari raggiungendo, nel 2022, i 575 miliardi di \$, dietro solo al Nord America, primo con 904 miliardi, nel cui contesto gli Stati Uniti coprono ben il 98% del totale.

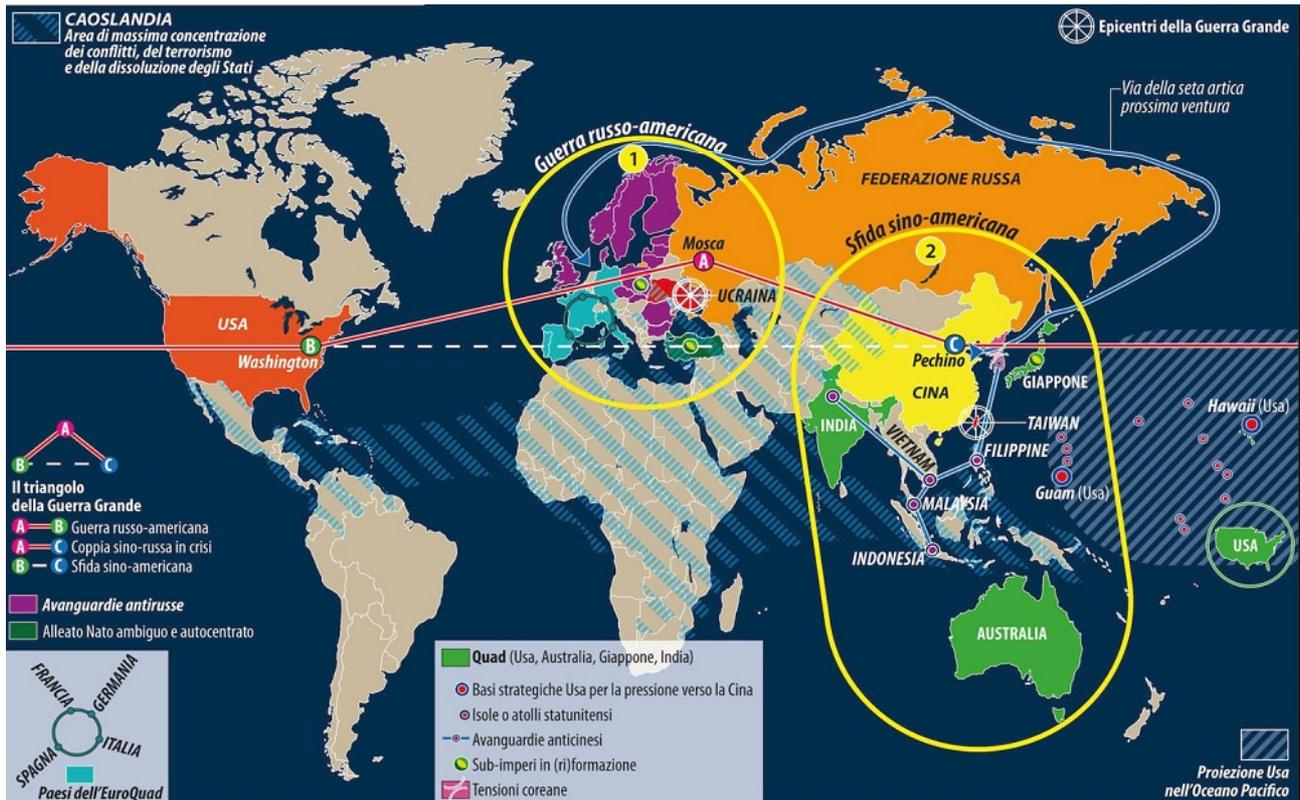
La poco confortante corsa al riarmo dell'area Asia-Pacifico è testimoniata dai dati del Sipri (tab. 1) i quali evidenziano il più cospicuo aumento delle spese militari nel decennio 2013-22 fra i vari quadranti mondiali, ben il 48%, con l'Europa seconda al 38%, non causalmente l'altro principale teatro di scontro degli Stati Uniti per il mantenimento della sua declinante egemonia mondiale unilaterale (carta 1).

Tabella 1: ripartizione della spesa militare mondiale espressa in miliardi di \$ per continenti e macroregioni terrestri e variazioni 2021-22 e 2013-22. Fonte: Sipri 2023

Ripartizione della spesa militare per continenti e macroregioni				
Continenti e macroregioni	Spesa militare 2022	% incremento 2021-2022	% incremento 2013-2022	% di spesa mondiale
Totale mondiale	2.240	3,7	19	100
Africa	39,4	-5,3	-6,4	1,8
Africa Settentrionale	19,1	-3,2	11	0,9
Africa Sub-sahariana	20,3	-7,3	-18	0,9
Americhe	961	0,3	3,5	43
America Settentrionale	904	0,7	3,7	40
America Centrale	11,2	-6,2	38	0,5
America Meridionale	46,1	-6,1	-5,4	2,1
Asia e Oceania	575	2,7	47	26
Asia Centrale	1,4	-29	-20	0,1
Asia Orientale	397	3,5	50	18
Asia Sud-Orientale	43,1	-4,0	13	1,9
Asia Meridionale	98,3	4,0	46	4,4
Oceania	35,3	0,5	48	1,6
Europa	480	13	38	21
Europa Centro-Occiden	345	3,6	30	15
Europa Orientale	135	58	72	6
Medio Oriente	184	3,2	-1,5	8,2

Fonte Sipri: https://www.sipri.org/sites/default/files/2023-04/2304_fs_milex_2022.pdf

Carta 1: lo scenario europeo e quello dell'Indo-Pacifico principali teatri di scontro mondiali



Le "due catene di isole" statunitensi presidiano la faglia geopolitica dell'Estremo oriente

La specificità della macroregione che in ambienti statunitensi viene definita Indo-Pacifico, è determinata dalla profonda frattura geopolitica che scorre ai bordi del mar Cinese Orientale e di quello Meridionale separando, in Estremo Oriente, la zona d'influenza cinese da quella statunitense, con quest'ultima che si articola in due linee fortificate tramite una fitta rete di basi militari, distanti mediamente dai 1.000 ai 2.000 km e all'incirca con lo stesso andamento nord-sud (carta 2 e 3).

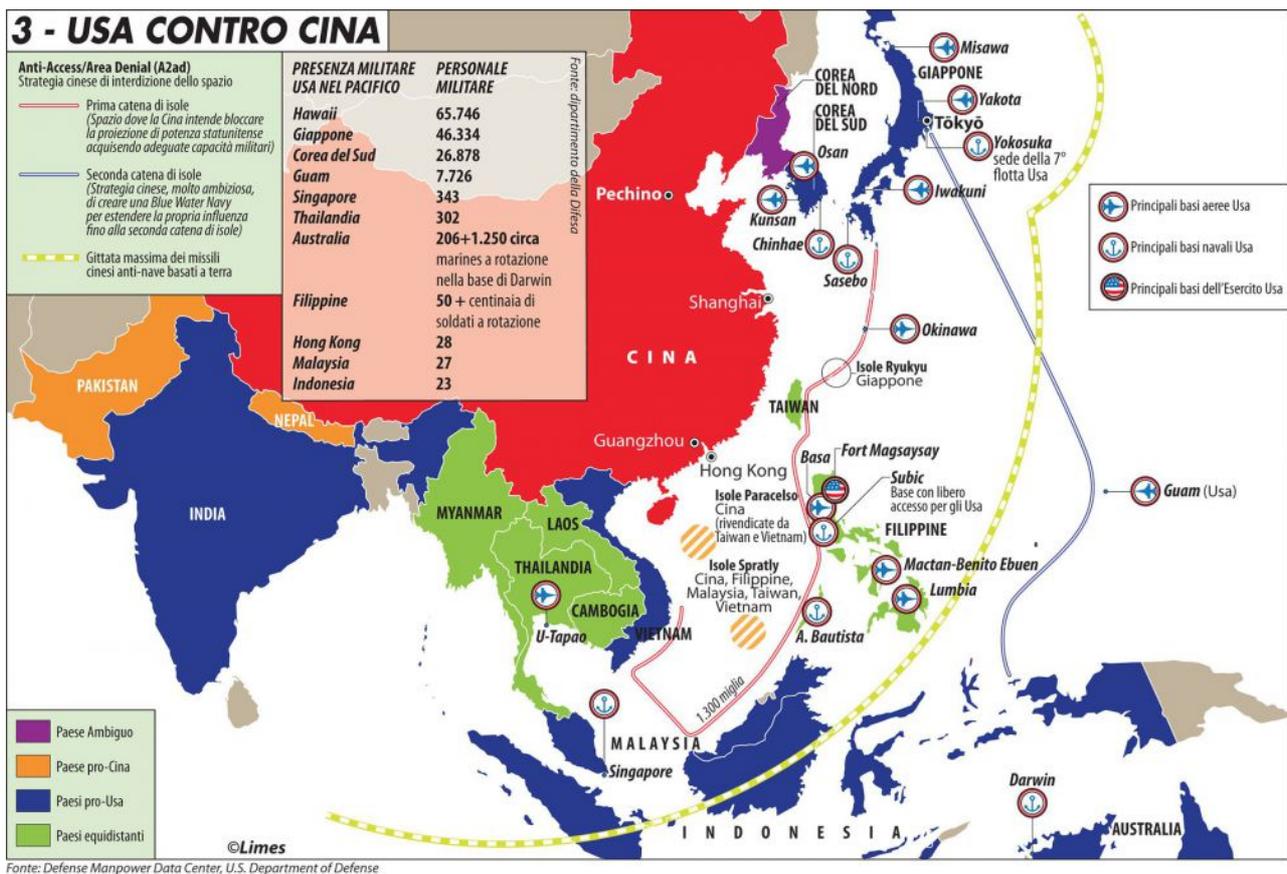
La "prima catena di isole" come viene definita la linea più ravvicinata al continente, attraversa l'arcipelago giapponese passando per lo strategico avamposto militare di Okinawa, scorre sul confine tra le due Coree, lambisce Taiwan da levante, per poi inglobare nella zolla statunitense Indonesia, Malesia e Vietnam, delimitando entrambi i mari prospicienti le coste cinesi.

L'altra linea fortificata, la "seconda catena di isole", origina anch'essa dal Giappone nei pressi di Tokyo, raggiunge l'isola di Guam, fondamentale roccaforte Usa dotata di numerose basi navali e aree¹, e termina nell'estremità nord-occidentale della Nuova Guinea, in territorio indonesiano.

La doppia linea fortificata creata dagli Stati Uniti in collaborazione con i suoi alleati regionali, ha creato una superiorità marittima su una vasta area, corrispondente al mar cinese meridionale, sulla quale Washington fino a pochi or sono esercitava un sostanziale controllo della navigazione (carta 2 e 3).

¹ L'isola di Guam fondamentale per la strategia degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico. <https://nododigordio.org/breaking-news/lisola-di-guam-fondamentale-per-la-strategia-degli-stati-uniti-nellindo-pacifico/>

Carta 2: la carta geopolitica dell'Indo-Pacifico con basi militari Usa. Fonte: Limes

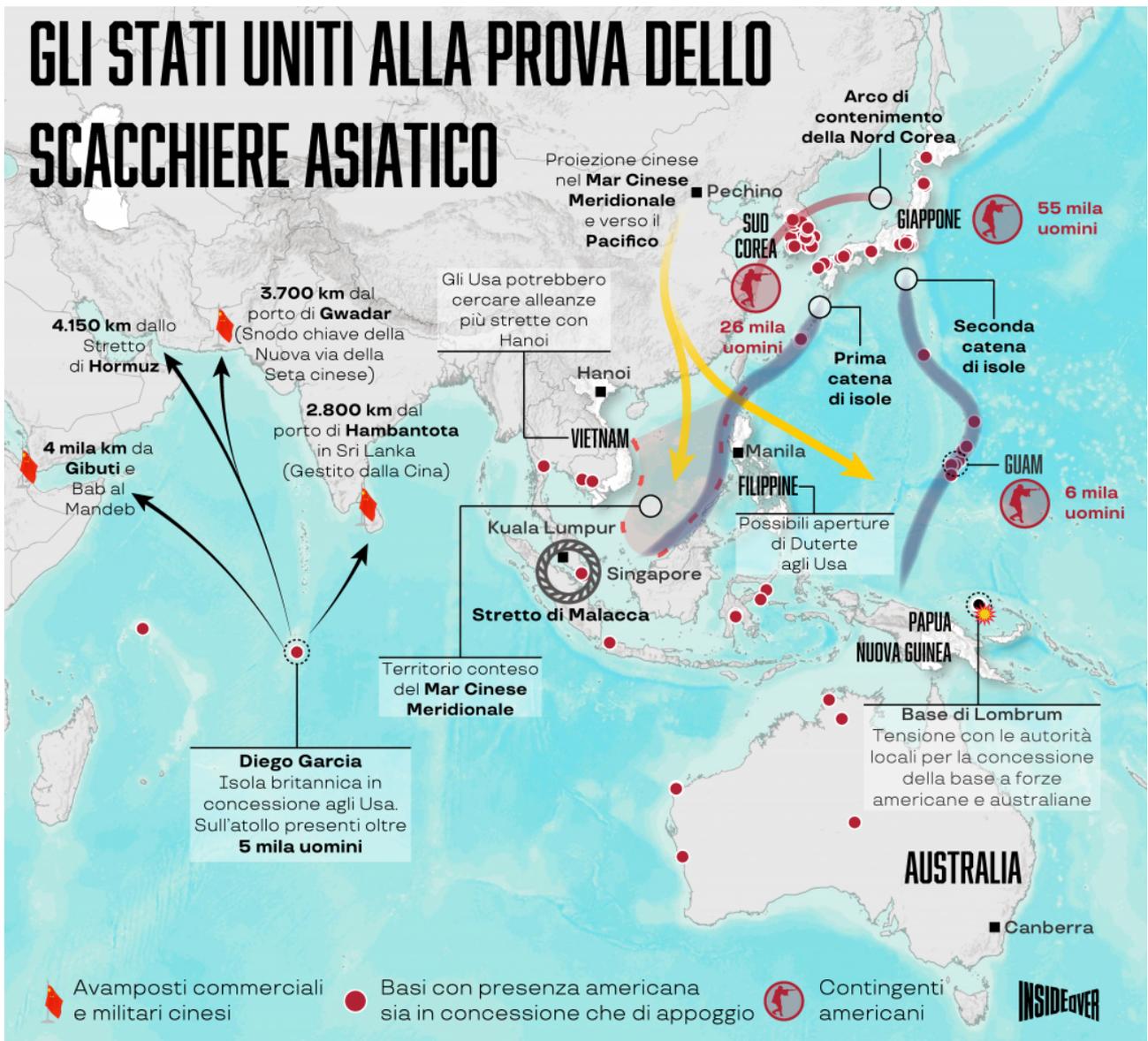


La strategia espansionistica di Pechino nel mar Cinese Meridionale

La Repubblica Popolare, con l'acuirsi delle tensioni, ha percepito la superiorità del potere marittimo statunitense come un crescente pericolo sia militare, anche alla luce delle alleanze militari strette da Washington nell'area, sia per la sicurezza della navigazione mercantile nel mar Cinese Meridionale, che ha come rotta ineludibile verso Occidente lo stretto di Malacca, un passaggio di particolare fragilità geopolitica per la vitale arteria commerciale dell'economia cinese, in quanto controllato da Washington tramite una base navale a Singapore (carta 2 e 3).

In considerazione di ciò, a Pechino sussiste il non infondato timore che in caso di uno scontro con gli Stati Uniti, questi ultimi si troverebbero nelle condizioni di imporre un blocco navale nello stretto di Malacca e di interrompere sia gli approvvigionamenti di materie prime che i flussi commerciali in uscita creando in tal modo gravi problemi all'economia cinese. Pertanto, per la Cina il controllo dei due mari prospicienti le sue coste costituisce un elemento imprescindibile, sia in chiave geoeconomica, che di sicurezza nazionale, oltre ad un forte valore simbolico per un Paese che ambisce ad un ruolo geopolitico proporzionale alla levatura economica.

Carta 3: Mar cinese orientale e meridionale e le due cinture insulari fortificate create dagli Usa in funzione anti Pechino. Autore: Alberto Bellotto



Il governo cinese, quindi, da alcuni ha anni iniziato a reclamare il controllo di circa l'80% del mar Cinese Meridionale e a presidiarlo tramite pattugliamenti aerei e navali. Vi ha, inoltre, costruito la base militare di Yulin nella propria isola meridionale di Hannan e avamposti militari su isole artificiali realizzate negli arcipelaghi Paracel e Spratly, tutt'oggi oggetto di contenzioso con vari Stati rivieraschi, soprattutto il Vietnam (carta 4). Il mar Cinese Meridionale è divenuto, ormai da alcuni anni, una delicata area geostrategica di scontro, anche per la presenza di risorse ittiche e ed energetiche, fra Cina e Vietnam, Filippine, Malesia, Brunei e, addirittura, Taiwan, tutti Paesi a vario titolo alleati di Washington, con alcuni che ospitano basi militari Usa sul proprio territorio². Per Pechino il quadrante in questione rappresenta un'area di tale vitale importanza da aver indotto il governo a varare un'apposita dottrina, l'Anti-access/area-denial (Ad/a2)³, che teorizza

² <https://www.analisedifesa.it/2022/11/nuove-basi-americane-nelle-filippine-in-equilibrio-tra-usa-e-cina/>

³ [https://en.wikipedia.org/wiki/Anti-access/area_denial#:~:text=Anti%2DAccess%2FArea%20Denial%20,\(from%20entering%20an%20operational%20area.](https://en.wikipedia.org/wiki/Anti-access/area_denial#:~:text=Anti%2DAccess%2FArea%20Denial%20,(from%20entering%20an%20operational%20area.)

l'interdizione delle forze avversarie dall'area compresa tra le proprie coste e la parte centro-meridionale della "prima catena di isole", lungo la quale si trovano numerose basi statunitensi. Al contempo gli Stati Uniti hanno intensificato i pattugliamenti nel mar Cinese Meridionale⁴, le visite di importanti esponenti politici a Taiwan e le forniture di armi a Taipei⁵, progettato nuove basi e stretto nuove alleanze militari, facendo salire ulteriormente la tensione, soprattutto in merito allo status dell'isola che Pechino aspira a riunificare in qualità di sua 22esima provincia. Isola che, invece, gli Stati Uniti stanno riarmando nella prospettiva di impedirne il ritorno alla Cina e di trasformarla in un caposaldo fortificato, al pari della vicina Okinawa, della "prima catena di isole". Conseguentemente alle tensioni, nell'area dell'indo-Pacifico sono sensibilmente aumentate anche le esercitazioni militari sia da parte di singoli Stati, come quelle cinesi nei pressi di Taiwan, che congiunte fra Paesi che hanno convergenze di interessi nell'area, come Russia e Cina, da un lato, e Usa con Vietnam⁶ e Filippine⁷, dall'altro.

La pressione statunitense nel mar Cinese Orientale

A nord di Taiwan, la frattura geopolitico-militare che fiancheggia il mar Cinese Orientale, attraversando l'arco delle isole minori giapponesi per poi raggiungere a nord le quattro maggiori, rappresenta una struttura militare fortificata avversaria che sta creando problematiche ancor maggiori a Pechino, anche per la presenza di due stretti "alleati" degli Stati Uniti, come Giappone⁸ e Corea del Sud⁹ dove ha impiantato una fitta rete di basi militari, vi effettua esercitazioni congiunte e vi sta aumentando le forniture di armamenti¹⁰.

Tramite la disputa per le strategiche isole Diaoyu/Senkaku attualmente sotto controllo amministrativo di Tokyo, la Cina cerca di contendere al Giappone il controllo della porzione del mar Cinese Orientale (carta 4) a occidente delle suddette isole¹¹. I rapporti di forza sfavorevoli a Pechino, anche per la vicinanza alle proprie coste della "prima catena di isole" in questo mare, lo hanno indotto a indirizzare la propria strategia verso il controllo del bacino marittimo del Sud-Est asiatico, principale rotta del commercio marittimo mondiale, stimato nell'ordine del 40%, nonché base di espansione della sua potenza militare nella macroregione.

Carta 4: le rivendicazioni marittime e le dispute insulari cinesi

⁴ https://www.agi.it/estero/news/2023-04-17/taiwan_nave_guerra_usa_nello_stretto_condanna_pechino-20998526/

⁵ <https://www.atlanteguerre.it/armi-usa-a-taiwan-una-bomba-a-orologeria/>

⁶ <https://www.china-files.com/esercitazione-navale-congiunta-vietnam-usa-innervosisce-pechino/>

⁷ <https://www.china-files.com/al-via-la-piu-grande-esercitazione-tra-usa-e-filippine/>

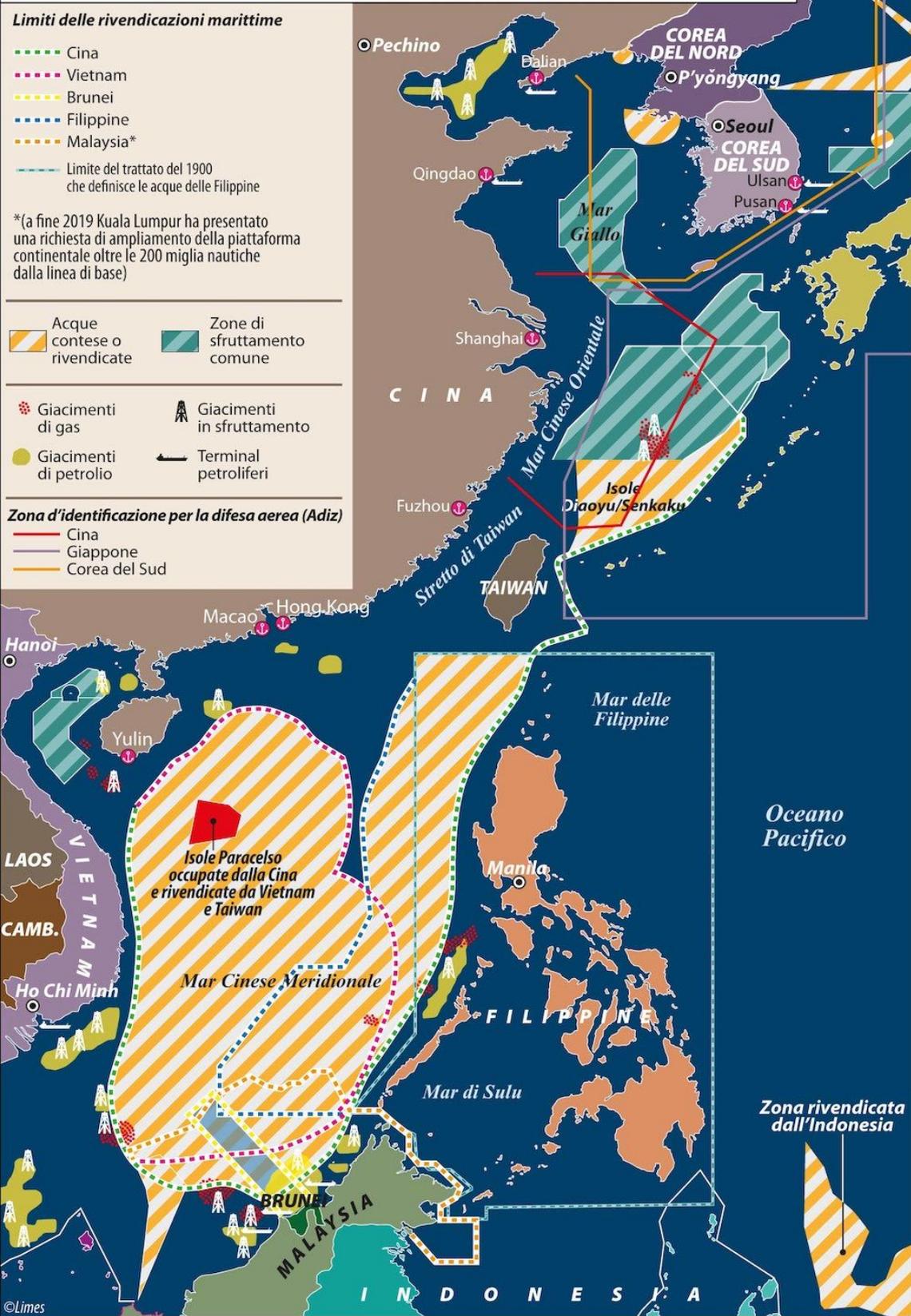
⁸ <https://www.asianews.it/notizie-it/Con-uno-sguardo-alla-Cina,-Tokyo-si-unir%C3%A0-alle-esercitazioni-militari-di-Jakarta-e-Washington-56354.html>

⁹ <https://www.ilsole24ore.com/art/usa-corea-sud-riprendono-esercitazioni-militari-quattro-anni-AENWVhuB>

¹⁰ <https://www.ilsole24ore.com/art/corsa-riarmo-giappone-usa-nuova-commessa-militare-aerei-sorveglianza-AEV2me2C>

¹¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_sino-giapponese_per_le_isole_Senkaku

6 - DISPUTE MARITTIME INTORNO ALLA CINA



L'aumento delle spese militari alimentano i venti di guerra

L'area circostante la profonda faglia in questione rappresenta, insieme all'Europa Orientale, uno dei due principali teatri di scontro a livello mondiale le cui crescenti tensioni hanno alimentato la

politica di riarmo in tutti gli attori geopolitici regionali, a partire dalla stessa Cina. Pechino, infatti, registrando il 28° anno consecutivo di aumento delle spese, nel 2022 è salita a 292 miliardi con una crescita record del 63% nel decennio 2013-22.

Tuttavia, la Repubblica Popolare seppur secondo Paese per spese militari in valore assoluto a livello mondiale, evidenzia un rapporto delle stesse col Pil dell'1,6%, inferiore a quello di Stati Uniti 3,5%, Russia 4,1% e India 2,6% oltre ad altri importanti player mondiali, che le riserva la possibilità di espanderle ulteriormente senza gravare eccessivamente sulla ricchezza nazionale e sul bilancio statale (tab. 2).

Tabella 2: i primi 15 stati per spese militari nel 2022. Fonte Sipri 2023

I primi 15 stati per spese militari nel 2022					
Stato	Spesa militare in miliardi di \$	% di spesa globale	% incremento 2021-2022	% incremento 2013-2022	Spesa militare in % sul Pil
Stati Uniti	887,0	39,0	0,7	2,7	3,5
Cina	292,0	13,0	4,2	63	1,6
Russia	86,4	3,9	9,2	15	4,1
India	81,4	3,6	6,0	4,7	2,4
Arabia Saudita	75,0	3,3	16,0	-2,7	7,4
Regno Unito	68,5	3,1	3,7	9,7	2,2
Germania	55,8	2,5	2,3	33	1,4
Francia	53,6	2,4	0,6	15	1,9
Corea del Sud	46,4	2,1	-2,5	37	2,7
Giappone	46,0	2,1	5,9	18	1,1
Ucraina	44,0	2,0	640	1.661	34,0
Italia	33,5	1,5	-4,5	24	1,7
Australia	32,3	1,4	0,3	47	1,9
Canada	26,9	1,2	3,0	49	1,2
Israele	23,4	1,0	-4,2	26	4,5
Totale primi 15	1.842,0	82,0			
Restanti stati	398,0	18,0			
Totale globale	2.240,0	100,0	3,7	19	2,2

Anche in questo delicato scacchiere geopolitico, l'aumento delle tensioni legate alla politica statunitense di contenimento della, tutto sommato legittima, strategia di espansione dell'influenza cinese nei mari adiacenti le proprie coste, sta pericolosamente trainando al rialzo le spese militari degli attori regionali coinvolti. L'Asia Orientale, rappresenta infatti la seconda macroregione terrestre ad aver registrato il più cospicuo aumento delle spese militari nel decennio 2013-2022,

pari a +50%, solo dietro all'Europa dell'Est, la quale detiene il poco invidiabile primato mondiale con +72% (tab. 1)

Una trama ormai tristemente famosa, e da noi recentemente analizzata nel saggio "Lo scontro strategico per l'egemonia globale sospinge l'aumento delle spese militari", che lascerebbe presagire lo stesso drammatico finale verificatosi nell'est europeo, una volta terminata la guerra in Ucraina. Tuttavia, a complicare ulteriormente i piani di Washington per il mantenimento dell'egemonia globale che prevedono di affrontare militarmente in modo separato prima la Russia e, successivamente, la Cina, è involontariamente intervenuta dal 7 ottobre la guerra a Gaza. Il rischio di allargamento del conflitto in corso ad altri attori regionali, ha infatti costretto gli Stati Uniti a spostare corposi gruppi navali dotati di portaerei nel Mediterraneo Orientale e nel golfo Persico. In quest'ultimo strategico braccio di mare per il controllo del Medio Oriente, nel 1995 è stata nuovamente istituita la Quinta flotta statunitense, con sede e quartier generale nella base navale "Naval Support Activity Bahrein" a Manama, capitale del stato-arcipelago del Bahrain. Per gli Stati Uniti, al cospetto dell'esito non favorevole della guerra in Ucraina, il doversi impegnare militarmente, sia direttamente che indirettamente, su più fronti contemporaneamente potrebbe rivelarsi una situazione complessa anche per l'attuale superpotenza mondiale. Delicata situazione della quale sono perfettamente consapevoli al Pentagono, la nostra speranza è che lo siano altrettanto anche alla Casa Bianca.

Andrea Vento - 4 novembre 2023

Gruppo Insegnanti di Geografia Autorganizzati